

Calendario

- Domenica 7/6** 10.00 S. Messa pro amatissimo popolo
17.30 Vespri
18.00 S. Messa in suffragio Pozzi Gianfranco
- Lunedì 8/6 9.00 S. Messa in suffragio Piero Pozzi
- Martedì 9/6 **7.00** S. Messa in suffragio def. Vimercati e Pigozzi
- Mercoledì 10/6 **18.00** S. Messa in suffragio Ferrario Luigi e Fabio
- Giovedì 11/6 **18.00** S. Messa in suffragio Frigerio Angelo
- Venerdì 12/6 9.00 S. Messa in suffragio Antonio Giacomino
- Sabato 13/6 18.00 S. Messa in suffragio Giuseppe e Caterina
- Domenica 14/6** 10.00 S. Messa pro amatissimo popolo
17.30 Vespri
18.00 S. Messa in suffragio Luigina e Pietro

Avvisi

- Lunedì 8:** ore 20.45 Incontro Caritas
- Mercoledì 10:** ore 18.30 Consiglio Affari Economici
- Giovedì 11:** **Santa Messa ore 18.00**
- Venerdì 12:** **Adorazione sospesa fino a ottobre**
ore 21.00 Consiglio Pastorale
- Domenica 14:** ore 15.00 Battesimi
- Lunedì 15:** **Inizio Grest**
ore 21.00 Riunione Genitori dei partecipanti
ai campi estivi



le campane di san giuliano

Supplemento n° 11 de "Le Campane di San Giuliano" n° 145 Marzo 2015

DOMENICA 7 GIUGNO - SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO - II SETT. SALTERIO

“PRENDETE, QUESTO E’ IL MIO CORPO”

(Esodo 24,3-8; Salmo 116; Ebrei 9,11-15; Marco 14,12-16.22-26;)

Spesso rischiamo di lasciarci sfuggire la grandezza dell'Eucarestia nella sua *“fisicità”*.

E non riusciamo a cogliere la grandezza del nostro Dio, che si manifesta nella piccolezza, nell'umiltà estrema del pane e del vino, in quella logica sacramentale che esige la *“materialità”* della cose, delle persone.

Il corpo e il sangue di Gesù non potrebbero nutrire se non fossero *“materia”*. Perché l'uomo non si nutre di solo spirito, perché per vivere la vita vera bisogna mangiare la carne e bere il sangue di Gesù.

Quante cose impariamo dall'Eucarestia! Impariamo a donare noi stessi, in modo totale, anima e corpo.

Perché Gesù ha utilizzato il Suo corpo, ha toccato i malati con le sue mani, ha preparato impacchi con la sua saliva, ha macinato centinaia di chilometri con i suoi piedi, ha guardato nella profondità delle anime con i suoi occhi, ha detto parole di consolazione o di rimprovero con la sua bocca.

Fino al dono pieno di sé, con quel corpo straziato dal flagello, coronato di spine, picchiato, crocifisso.

Siamo chiamati ad amare con tutto quello che siamo, con tutto quello che abbiamo, come ha fatto Gesù.

Come Gesù fa ancora oggi. E in questo cammino di donazione l'Eucarestia ci sostiene, ci dà forza.

Umiltà e amore: sono le due realtà che l'Eucarestia rende continuamente e mirabilmente presenti.

E alle quali sono chiamati a tendere tutti i discepoli di Gesù.

Don Roberto

Economia a misura di famiglia

«L'economia odierna si è spesso specializzata nel godimento del benessere individuale, ma pratica largamente lo sfruttamento dei legami familiari». Lo ha detto il Papa all'udienza generale di mercoledì 3 giugno in piazza San Pietro. Proseguendo le riflessioni sul tema della famiglia il Pontefice ha denunciato le conseguenze della povertà e ha invocato una nuova etica civile.

“...Nonostante tutto questo, ci sono tante famiglie povere che con dignità cercano di condurre la loro vita quotidiana, spesso confidando apertamente nella benedizione di Dio. Questa lezione, però, non deve giustificare la nostra indifferenza, ma semmai aumentare la nostra vergogna per il fatto che ci sia tanta povertà!

È quasi un miracolo che, anche nella povertà, la famiglia continui a formarsi, e persino a conservare la speciale umanità dei suoi legami.

Il fatto irrita quei pianificatori del benessere che considerano gli affetti, la generazione, i legami familiari, come una variabile secondaria della qualità della vita. Non capiscono niente!

Invece, noi dovremmo inginocchiarci davanti a queste famiglie, che sono una vera scuola di umanità che salva le società dalla barbarie. Una nuova etica civile arriverà soltanto quando i responsabili della vita pubblica riorganizzeranno il legame sociale a partire dalla lotta alla spirale perversa tra famiglia e povertà, che ci porta nel baratro.

L'economia odierna si è spesso specializzata nel godimento del benessere individuale, ma pratica largamente lo sfruttamento dei legami familiari. ... L'immenso lavoro della famiglia non è quotato nei bilanci, naturalmente! Infatti l'economia e la politica sono avarie di riconoscimenti a tale riguardo. ... Non è solo questione di pane. Parliamo di lavoro, parliamo di istruzione, parliamo di sanità. È importante capire bene questo. Rimaniamo sempre molto commossi quando vediamo le immagini di bambini denutriti e malati che ci vengono mostrate in tante parti del mondo. Nello stesso tempo, ci commuove anche molto lo sguardo sfavillante di molti bambini, privi di tutto, che stanno in scuole fatte di niente, quando mostrano con orgoglio la loro matita e il loro quaderno. Davvero i bambini lo sanno che l'uomo non vive di solo pane! Anche l'affetto familiare: quando c'è la miseria i bambini soffrono, perché loro vogliono l'amore, i legami familiari. ... Ma pensate, tutti voi conoscete qualcuno: papà senza lavoro, mamma senza lavoro... e la famiglia soffre, i legami si indeboliscono. È brutto questo. In effetti, la miseria sociale colpisce la famiglia e a volte la distrugge.

La mancanza o la perdita del lavoro, o la sua forte precarietà, incidono pesantemente sulla vita familiare, mettendo a dura prova le relazioni. A questi fattori materiali si aggiunge il danno causato alla famiglia da pseudo-modelli, diffusi dai mass-media basati sul consumismo e il culto dell'apparire, che influenzano i ceti sociali più poveri e incrementano la disgregazione dei legami familiari...”

CATECHISMO IN PILLOLE

LA CHIESA (8°) Santa e peccatrice

La Chiesa possiede una duplice dimensione:

SPIRITUALE - (divina, invisibile in quanto portatrice dei beni celesti e della vita stessa di Dio; ripiena di immensa forza e apertura che scaturiscono dalla morte e risurrezione di Cristo; completamente ordinata alla santità delle membra di Cristo).

STORICA - (umana, terrestre, visibile, societaria, con organismi gerarchici).

Le due dimensioni formano una sola realtà complessa risultante di un elemento divino e di un elemento umano. Il cristiano che vuole essere discepolo di Gesù fino in fondo accetta come un dono la **Chiesa**, distinguendo fra ciò che nella Chiesa è voluto da Gesù Cristo e dal suo Spirito, ed è SANTO (la sua Parola, i Sacramenti ...) e ciò che, voluto dagli uomini, porta non solo le tracce della finitezza, ma talora anche del peccato.

Il cristiano però non si scandalizza, anche se soffre, per le deficienze della sua Chiesa, delle sue debolezze e zone d'ombra: egli cerca di porvi rimedio con la preghiera, la correzione fraterna, la critica costruttiva, la testimonianza della sua vita. Il cristiano soprattutto si sforza di scorgere sempre nella Chiesa, anche in mezzo a molteplici limiti e lacune umane, la presenza e la guida di Cristo e del suo Spirito, che non verranno mai meno. Deve anche inoltre, per giustizia, riconoscere (e gettare sull'altro piatto della bilancia) tutte le cose positive e grandi che la Chiesa ha operato nel corso dei secoli e continua ad operare ai nostri giorni.

Una cosa comunque è assolutamente certa: “NON SI PUO' ESSERE CRISTIANI SENZA LA CHIESA”.

Prima di tutto, perché, alla fine dei conti, è Gesù stesso che l'ha voluta e l'ha fondata; e il suo progetto non può essere che un progetto d'amore, finalizzato alla nostra felicità e salvezza, in terra e nella vita eterna.

Don Milani non fu certo tenero con la Chiesa. E tuttavia credette la Chiesa, come attestano queste sue parole: “Non mi ribellerò mai alla Chiesa, perché ho bisogno più volte la settimana del perdono dei miei peccati, e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa”.

(cfr. F. Arduso – G. Brambilla – “Il Credo”)

(a cura di Tania e Carla)